

posito non mancaremo di mettersi in persona in quella città per difenderla, come è stato sempre fermo presupposto nostro che si habbia a difender, facendo ciò che mai ci sarà possibile; et che lor signorie, se noi per servizio di quelle tanto volentieri ci mettiamo la persona, non voglian elle mancar di metterci le provisioni, con le quali possiamo far il servitio loro et l'honor nostro. De li avisi hauti di la venuta de l'imperator et di la pace non ne diremo altro, sapendo che questi clarissimi signori proveditori non mancherà di scriver il tutto. Et *bene valet*.

Sottoscritta :

IL DUCA DI URBINO.

*Copia a li rettori di Bergamo e a missier  
Baptista da Martinengo.*

*Magnifici, etc.*

174\* Subito che hozi se intese il mover et caminare di nemici ne detti aviso a le signorie vostre, ricordandoli a stare ben avvertite da robarie, riposandosi del resto sopra di noi, i quali togliamo assumpto di defenderle da la forza. Et acciò che tanto più comodamente elle lo possano fare, li mando li capitani Gigante Corso et signor Alberto da Monte Aguto con le loro compagnie, le qual le prefate signorie vostre meteranno in luoco che possono far il bisogno, usando in tutto quella solectitudine et vigilancia che il caso ricerca, perchè, come se li è ditto et scritto, quella città per quanto si potrà si ha a tener et difender a tutti li patii. Et diano aviso de mano in mano di quanto loro occorerà, che il medemo faremo noi, i quali staremo vigilantissimi et prestissimi ad ogni bisogno che potessi venir ad essa città. Et sarà in proposito, come anco li fu ditto et eussi di novo gli ricordo et admonisco, non lassare in abbandono quelli tre o quatro luochi, o quanti che siano, che bisogna artellaria per expugnarli; però potranno le signorie vostre in ciascuno metter 20 o 25 fanti, et più et meno, secondo la qualità del loco, i qual insieme con li homeni del medesimo luoco possono tenerlo a proposito nostro, et quando poi li nemici vi andasseno *cum* artellaria se potria pigliar altra provisione. Et sopra tutto facino le signorie vostre usare bone guardie et solectitare el fare di le farine, ch'io di novo li replico et prometto che quella terra si ha a difender per quanto

potranno le forze nostre. Et a quelle mi ofero et raccomando.

*Dal campo a Cassano, a li 7 avosto 1529.*

*Summario di una lettera da Crema, di 6 avosto 1529.* 175

Da novo ho inteso, per lettere di 26 luio, da Cambrai, nè dice a chi scrive, esser stà conclusa la pace tra l'imperator et re di Franza, con condition che l'imperator debbi lassar i fioli al re di Franza per un milion, et 200 milla ducati et questo sarà fra do mexi, et il re di Franza tuò madama Lionora per moier. In la qual pace sono *etiam* compresi la nostra illustrissima Signoria et Fiorentini, con pagar a l'imperator per spese, qual se habbino a iustificar fra termine di mexi 6, certi danari in diversi tempi et anni; et che 'l duca di Milan resta nel stato che 'l se trova haver. Altra particolarità non ho possuto intender; ma ben che 'l re de Franza non resta de mandar 10 milia lanzinech al presente in Italia, et se l'imperator passerà in Italia passerà anche il re di Franza; et questo ho per bona et certa via. Heri zonseno in campo di inimici alcuni fanti, et per tal causa traseno artellarie in segno de leticia. Et li nostri clarissimi proveditori mandono heri a Bergamo altre 5 compagnie, *ultra* le zente che erano prima; sichè se sta a l'erta da ogni canto. Da poi scritta, habbiamo aviso, dal clarissimo orator apresso lo illustrissimo duca de Milano, che si ha lettere de 25 del passato di Franza, la pace esser conclusa tra la maestà Christianissima et lo imperator, dandoli un milion et 200 milia seudi per la liberation de fioli, con tre capitoli, fra li altri che siano obligati far restituir a li occupatori li beni de la Chiesa al pontefice, et che la nostra Signoria et Fiorentini siano obligati a satisfar l'imperator di quello dia haver, et che 'l stato de Milano chi ha se tegna *usquequo* sia dechiarito *de iure*.

*Summario di lettere da Fiorenza, di 4 avosto 1529, scritte per li Diece de la libertà et pace, a domino Bartolomio Gualteroti doctor, orator fiorentino.* 175\*

Come hanno aviso, Zuan de Saxadello havere hauto ducati 3000 dal papa per far fanti. El signor Lionello da Carpi, fato presidente de Romagna, è venuto a Bologna con ordine de far fanti et cavalli in quelle circumstantie. Ramazoto, Cesare da Gavina, Galasso di Naldo et Paulo Luzasco intertengono